

marellienio@gmail.com
www.eniomarelli.com



Il repertorio omeopatico

Valido strumento per il veterinario omeopata o facile occasione per scivolare e sbagliare prescrizione?

L'uso del repertorio al fine di semplificare il lavoro di ricerca di uno o più rimedi omeopatici efficaci per una prescrizione omeopatica è una metodica che lo stesso Hahnemann utilizzava per ovviare all'impossibilità di ricordare i migliaia di sintomi raccolti nei proving. Il Maestro possedeva un repertorio personale frutto di un lavoro svolto con i suoi allievi, avvalendosi contemporaneamente anche di quello scritto da Jahr e in seguito da quello di Boenninghausen. Dopo più di duecento anni di espansione dell'omeopatia, l'utilizzo del repertorio è diventato un ambito imprescindibile della vita professionale del medico omeopata. E' altresì vero che sebbene il repertorio abbia la funzione di limitare l'errore prescrittivo, in campo veterinario un utilizzo indiscriminato, soprattutto della sezione MIND, può ingannare e portare fuori strada l'incauto prescrittore.

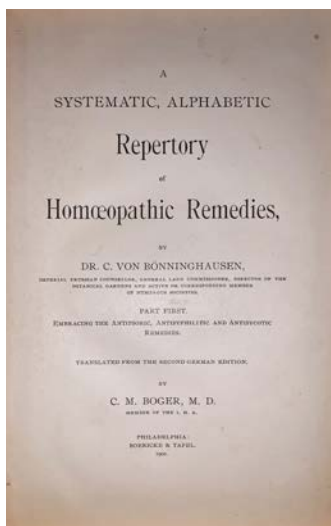
Il repertorio nasce come raccolta di sintomi che provengono da sperimentazioni i cui attori protagonisti sono esseri umani e da sintomi che provengono dalla clinica omeopatica in ambito umano. Già solo per queste due semplici ragioni, in veterinaria andrebbe utilizzato con un minimo di riserva e senso critico. I principali fruitori di

L'utilizzo del repertorio, a cui ogni omeopata fa riferimento per cercare una soluzione efficace ai fini di una prescrizione proficua, può diventare uno strumento fuorviante per il medico omeopata veterinario che non sia attrezzato per farne un utilizzo critico e declinato all'etogramma del paziente a cui si riferisce.

questo strumento, che con l'informaticizzazione ha reso solo apparentemente più semplice il lavoro di ricerca di un rimedio efficace, sono gli omeopati che si occupano nella loro realtà professionale del cane e del gatto, sebbene alcune sezioni siano diventate anche di notevole interesse e utilizzo da parte dei colleghi ippiatristi e da coloro che lavorano negli allevamenti. Il limite principale rappresentato dai repertori in generale, compresi i recenti rivisti in chiave veterinaria, sta nella difficoltà a tradurre in linguaggio veterinario il mare magnum di informazioni che propongo. Non solo il *mind* ma tutte le sezioni repertoriali possono far inciampare facilmente in una prescrizione errata. Molti

dei sintomi che vengono utilizzati nelle repertorizzazioni sono sintomi clinici senza alcuna importanza omeopatica e molto spesso, anche se presenti e ben modalizzati nel repertorio, di poca utilità nel momento in cui si riflettono sulla specie animale in questione. Senza contare l'ampio utilizzo dei sin-

tomi del carattere contenuti nel *mind* che altro non determina un distanziamento dalla vera essenza del paziente. Volendo fare degli esempi che ricorrono molto frequentemente si pensi alle molte, troppe repertorizzazioni che contemplano sintomi riguardanti la paura del temporale, la ricerca della compagnia o della solitudine, specie se sono cani anziani, il bisogno del contatto fisico e la ricerca spasmodica di attenzione. Volendo soffermarsi sul cane stiamo parlando di una specie animale molto evoluta e che sa esprimere un'intelligenza sociale molto raffinata ed elaborata. Molto spesso fraintendiamo ciò che il cane ci chiede perché non ne conosciamo il linguaggio e pertanto traduciamo in modo errato il significato di ciò che abbiamo davanti agli occhi nel repertorio. Un cane che si isola improvvisamente, molto probabilmente ha un problema organico che lo affligge, soprattutto se anziano, esattamente come un cane che repentinamente diventa aggressivo. Molto spesso il mutamento di un comportamento animale all'interno di una famiglia è causato dalle scarse conoscenze delle reali necessità etologiche di quella determinata specie, sbilanciamento che ha come risultato la comparsa di comportamenti anomali e grande frustrazione. Il cane, ci dicono gli studi



più recenti, è in grado di capire il significato di circa 1000 parole del nostro linguaggio, al contrario dell'uomo che fatica a tradurre e comprendere i molteplici segnali che disperatamente tutti i giorni i nostri amici a 4 zampe ci rivolgono inutilmente. E questo vale anche per noi veterinari, ancora troppo frequentemente. Forse è meno accettabile che queste conoscenze non siano così scontate in ambito veterinario omeopatico, anzi direi quasi che a volte incontro da parte di molti colleghi una certa resistenza soprattutto nei confronti della medicina comportamentale, ma una fede dogmatica verso il repertorio. Senza conoscere cosa vuole comunicare chi sta dall'altra parte ed è così diverso da noi non è possibile fare una prescrizione utile. Tutti i sintomi relativi alla gravidanza immaginaria, ad esempio, sono fuo-

rvianti perchè per il mondo canino questo cambiamento comportamentale è un fenomeno parafisiologico, va letto e intercalato in una dimensione di relazione con gli altri membri di cui è composto il suo gruppo sociale e non come fenomeno isolato e patologico. Un altro errore molto frequente è rappresentato dall'utilizzo del sintomo *jealousy*, sentimento che non appartiene al cane in nessun modo, che al limite si frappone tra i membri della famiglia in un momento di affettuosità, per una questione di controllo delle dinamiche di relazione che avvengono in quel gruppo sociale. Allo stesso modo viene utilizzato il termine *jealousy* quando un cane difende in modo possessivo oggetti che ritiene per se stesso risorse importanti. Senza contare che poi all'interno della specie cane ci sono moltissime razze con caratteristiche e

motivazioni diversissime tra di loro e che vanno soppesate caso per caso. L'omeopatia deve abbracciare l'etologia e la medicina comportamentale, non può prescindere da conoscenze anche in ambito nutrizionale, altrimenti sono certo che mal si esprime e attinge solo minimamente dalla propria ricchezza.

Ritorna il solito adagio, il motivo di fondo che deve accompagnare tutta la vita di un omeopata: lo studio e la conoscenza. Ampliare e approfondire sempre e per tutta l'esistenza, a maggior ragione per chi come me prescrive più in base all'intuito che avvalendosi del repertorio. La perspicacia aiuta tantissimo, ma per potersi realizzare deve poter contare sulla conoscenza, che ogni amante di questa scienza medica immensa deve continuamente arricchire.

ISCRIZIONI 2022

FIAMO/ *La voce forte della medicina dolce*



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO

Iscriviti o rinnova la tua iscrizione per il 2022

SCADENZA ISCRIZIONI 31 MARZO

Quota Associativa 2022	€ 100,00
Quota Associativa LMHI	€ 15,00
Quota Associativa ECH	€ 15,00

Info e modalità iscrizione al link:
<http://www.fiamo.it/area-professionisti/iscrizione-a-fiamo>

In ottemperanza al D.Lgs 117/2017 e successive modifiche, c.d. Codice del Terzo Settore

MODALITÀ DI PAGAMENTO

• **Bollettino postale:**
FIAMO sede Amm.va, via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni
C/C/P 12334058 con causale: Iscrizione Fiamo 2022

• **Bonifico Bancario:**
F.I.A.M.O. – Banca BPER
Codice IBAN: IT76A0538714402000042875670
con causale: Iscrizione Fiamo 2022

ELENCO SOCI

Pubblicazione Elenco soci omeopati (medici, veterinari e odontoiatri soci ordinari, e farmacisti) sul sito FIAMO (www.fiamo.it).
Info e modalità al link:
<http://www.fiamo.it/registro-omeopati>

FORUM

Con l'iscrizione alla FIAMO è possibile partecipare al Forum della Federazione, per iscriversi è sufficiente inviare una richiesta alla segreteria (omeopatia@fiamo.it), specificando nell'oggetto: "Iscrizione Forum".

RIVISTA "IL MEDICO OMEOPATA"

Con l'iscrizione alla FIAMO riceverai la rivista "Il Medico Omeopata" riservata ai soci.
www.ilmedicoomeopata.it